

DIRITTO D'AUTORE E DIRITTI DEGLI AUTORI

UN MANIFESTO

Ciò che ci unisce come scrittori, traduttori, illustratori e fumettisti è il fatto di essere **autori di libri** e altri prodotti editoriali: questa posizione all'interno della filiera ha le sue specificità, che riguardano i rapporti contrattuali con gli editori e l'inquadramento giuridico, fiscale e previdenziale (esonero contributivo e assenza di previdenza).

Il nostro lavoro è alla base della produzione culturale e del settore editoriale e merita il giusto riconoscimento sociale ed economico. Finalmente, con il recepimento della direttiva UE 2019/790, anche in Italia sono stati fatti importanti passi avanti.

La legge c'è, ma non basta: va resa effettiva, e integrata con nuove iniziative. Il valore delle nostre opere deve riflettersi nella dignità professionale e nella **qualità delle condizioni di lavoro**, che andranno migliorate grazie a:

COMPENSI CHE GARANTISCANO, OLTRE ALLA RETRIBUZIONE DEL LAVORO DI CREAZIONE DELL'OPERA, LA PARTECIPAZIONE AI PROVENTI DEL SUO UTILIZZO COMMERCIALE, COME VUOLE LA LEGGE

LA TRASPARENZA SUI PROFITTI GENERATI DALL'OPERA, CON L'INVIO DI RENDICONTI PUNTUALI E DETTAGLIATI

L'INTRODUZIONE DEL MECCANISMO DI ADEGUAMENTO CONTRATTUALE E IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI REVOCA, COME VUOLE LA LEGGE

L'ATTIVAZIONE DI UNA PROCEDURA STRAGIUDIZIALE DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE DA PARTE DELL'AGCOM, COME VUOLE LA LEGGE

L'AVVIO DI UNA NEGOZIAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI DEGLI EDITORI, PER DEFINIRE UN PROTOCOLLO DI LINEE GUIDA SULLE CONDIZIONI CONTRATTUALI

PERIODI DI CESSIONE DEI DIRITTI NON SUPERIORI AI **10 ANNI**

LA REMUNERAZIONE SEPARATA DI OGNI EVENTUALE PRESTAZIONE CHE ESULI DALLA CESSIONE DEI DIRITTI

LO STANZIAMENTO E LA RAZIONALIZZAZIONE DEI FONDI PUBBLICI A SOSTEGNO E CORREZIONE DEL MERCATO

FORMAZIONE SPECIALISTICA ACCESSIBILE E CONTINUA

La fotografia della situazione attuale¹

L'editoria libraria italiana è oggi la prima industria culturale del Paese² e nell'ultimo anno è **creciuta del 10,7%**, per un fatturato totale di quasi 3,5 miliardi: una crescita che, secondo gli stessi editori, supera le aspettative. **Questi dati stridono con l'esperienza delle migliaia di autori** editoriali italiani – scrittori, illustratori, fumettisti, traduttori – che nell'ultimo anno non hanno visto migliorare i propri contratti, né tantomeno crescere i propri compensi, nonostante l'inflazione rampante.

La contrattazione è individuale, quindi è difficile scattare una fotografia completa dell'andamento dei compensi e delle prassi contrattuali. Tuttavia, anche grazie ai propri servizi di consulenza, le associazioni di categoria sono da anni impegnate nella raccolta di dati e informazioni utili a fare chiarezza in **un mercato del lavoro – quello editoriale e autoriale – opaco e frammentato**. Senza tema di smentita, è corretto affermare che, se alcuni editori più attenti stanno muovendo i primi passi per adeguare i propri contratti alle novità legislative conseguenti al recepimento della direttiva, **il settore è assediato da prassi contrattuali scorrette**, se non illegali, e in ogni caso arretrate rispetto alla realtà del mercato attuale, i cui tempi sono sempre più accelerati dalle nuove tecnologie di produzione e di marketing, e dalle trasformazioni nei processi di distribuzione.

I dati raccolti dagli editori parlano comunque chiaro, e descrivono un mercato in crescita, ma in pessima salute. Le **novità³** rappresentano oggi il 65% della produzione, con un incremento del 15,6% dal 2021 e del 31,6% dal 2011. L'anno scorso sono state pubblicate 85 200 novità: **233 al giorno**. Questo dato va letto insieme a quello sulla **tiratura media** di un titolo⁴, che è di 2 100 copie, contro le 5 800 degli anni Novanta (**diminuita di quasi due terzi**). Questo significa che per poter essere competitive le imprese devono pubblicare meno copie di più titoli, in modo da investire meno nel singolo prodotto e occupare gli scaffali a ciclo continuo.

Così si spiega l'incremento dell'offerta (numero di titoli), che rispetto al 2020 è del **17,6%⁵** (editoria non scolastica). La produzione di **narrativa** negli ultimi 10 anni è creciuta del 42,4%: di questa, una quota marginale (il 4% nel decennio, scesa a meno del 3% nel 2021) è riservata ai **tascabili⁶**, che costando meno sono meno redditizi.

¹ Informazioni reperite in AIE, *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia. Consolidato 2021 e primi sei mesi*, s.l., s.n. 2022.

² *Ibid.*, p. 71.

³ *Ibid.*, pp. 13, 17.

⁴ *Ibid.*, p. 15.

⁵ *Ibid.*, pp. 13, 19.

⁶ *Ibid.*, p. 23.

Nello stesso periodo, l'offerta di **saggistica** è cresciuta solo del 22,3% e il numero di titoli pubblicati nel 2021 è inferiore a quello del 2018⁷. In questo quadro, è interessante notare che, sempre dal 2010, l'offerta di **fumetti** è cresciuta 38,4%⁸ e quella per l'**infanzia** (sotto i 14 anni) del 65,8%⁹: questi due settori oggi rappresentano rispettivamente il 13% (in crescita) e il 10% (in leggero calo) dei titoli pubblicati.

Per quanto riguarda i comportamenti di lettura¹⁰, l'Italia è al nono posto per percentuale di lettori rispetto alla popolazione nelle principali editorie europee e negli Stati Uniti, con un numero di lettori che continua a calare dal 2008: dai 6 anni in su legge il 56% degli italiani, tra i 15 e i 74 anni **legge solo il 51% degli italiani**. I momenti in cui si perde il maggior numero di lettori coincidono con il passaggio dalla secondaria di primo a quella di secondo grado e con la fine dell'obbligo scolastico (14-17 anni). Dal 2008 si aggravano anche le disparità croniche (Nord-Sud, centro-periferia). Ricapitolando: quasi la metà degli italiani sopra i 15 anni nel 2021 non ha comprato nemmeno un libro; del restante 51%, il 15% (i famosi «lettori forti», che comprano più di 12 libri all'anno, ossia **il 7% della popolazione sopra i 15 anni**) **regge da solo il 40% del mercato**. L'anno scorso, i tre quinti dei libri venduti sono stati comprati dal 15% degli italiani sopra i 15 anni, che leggono più di 7 libri all'anno.

Per quanto riguarda **la traduzione verso l'italiano**¹¹, che nel 1997 rappresentava il 25% dei titoli pubblicati (novità e classici), va segnalato che negli ultimi 25 anni **le importazioni si sono dimezzate** (oggi sono il 10,8%). Crescono i titoli tradotti da lingue diverse dall'inglese, che comunque copre da solo il 60% dei titoli tradotti e il 70% dei libri tradotti venduti. **La tiratura media dei titoli tradotti dall'inglese (3 900) è quasi due volte e mezza la tiratura dei libri scritti in italiano (1 600)**.

Nel 2021 le **esportazioni** (8 586 titoli) hanno quasi raggiunto le importazioni (9 127), superandole in determinati settori, con **punte di eccellenza nell'editoria per l'infanzia, gli illustrati** e la saggistica¹². Significativa la tendenza dell'ultimo ventennio, in cui le importazioni sono cresciute a un tasso medio annuo del 2,8%, mentre le esportazioni dell'8,6%: da questi dati risulta il **chiaro effetto positivo portato dal sostegno pubblico**, che tuttavia, anche secondo gli editori, va razionalizzato e, aggiungono gli autori, dovrebbe comprendere anche gli altri operatori della filiera, che dall'esportazione dei diritti di traduzione di titoli italiani non possono beneficiare direttamente.

⁷ *Ibid.*, p. 24.

⁸ *Ibid.*, p. 22.

⁹ *Ibid.*, p. 20.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 31-45, 70.

¹¹ *Ibid.*, pp. 25, 81, 83.

¹² *Ibid.*, p. 84.

Cosa chiediamo, spiegato bene

1. Una remunerazione «adeguata e proporzionata», verificabile tramite rendiconti puntuali e trasparenti

Con il recepimento della direttiva UE 2019/790, un'opera **non può generare ricchezza senza che ne benefici anche il suo autore**. Adesso, infatti, la legge 633/1941 e successive modifiche e integrazioni stabilisce che agli autori spetta una remunerazione «adeguata e proporzionata»¹³. Ciò significa:

1.1. compensi che garantiscano, oltre alla **retribuzione del lavoro** di creazione dell'opera, una **partecipazione ai proventi** del suo utilizzo commerciale

Auspichiamo una negoziazione tra le associazioni degli editori e le diverse categorie autoriali, per definire un protocollo di linee guida sulle condizioni contrattuali che tenga conto delle modifiche introdotte nell'ordinamento. Data l'estrema varietà di prodotti culturali grazie ai quali un'opera può generare ricchezza (saggi, albi, graphic novel, raccolte di racconti...), data la diversa composizione della forza lavoro autoriale alle spalle di ciascun prodotto (basti pensare alla coppia illustratore-colorista) e data infine la diversa capacità economica e distributiva delle tante case editrici, l'armonizzazione delle prassi contrattuali deve avvenire tenendo conto degli interessi delle varie categorie, per definire al meglio le diverse situazioni e non appiattire tutto su casi standard. Tra le linee guida oggetto di negoziazione tra le associazioni di categoria, quindi, dovrà comparire anche l'indicazione – basata sui vari diritti di utilizzazione economica e sui diversi profitti generati – di una percentuale minima e progressiva di royalties, espressa ad esempio per scaglioni di copie vendute.

1.2. **l'obbligo di trasparenza** sui profitti generati da qualsiasi forma di sfruttamento dell'opera¹⁴ e l'introduzione del meccanismo di **adeguamento contrattuale**¹⁵

La legge obbliga gli editori a rendere conto del numero di copie vendute e consente di rivedere la remunerazione pattuita contrattualmente, se questa si rivela troppo bassa rispetto ai proventi generati dall'opera. Prevede inoltre il riconoscimento di un diritto di revoca rispetto a ogni singolo diritto concesso e non utilizzato entro termini stabiliti¹⁶.

¹³ L. 633/41 art. 107: gli autori che «trasferiscono i propri diritti esclusivi per lo sfruttamento delle loro opere [...] hanno il diritto [...] a una remunerazione adeguata e proporzionata al valore dei diritti concessi in licenza o trasferiti, nonché commisurata ai ricavi che derivano dal loro sfruttamento».

¹⁴ L. 633/41 art. 110-quater: i soggetti cui sono stati trasferiti i diritti «hanno l'*obbligo* di fornire agli autori [...] con cadenza almeno semestrale, informazioni aggiornate, pertinenti e complete sullo sfruttamento delle opere e prestazioni artistiche, e la remunerazione dovuta» (corsivo nostro).

¹⁵ L. 633/41 art. 110-quinquies: gli autori «hanno diritto a una remunerazione ulteriore, adeguata ed equa [...] se la remunerazione concordata si rivela sproporzionatamente bassa rispetto ai proventi originati nel tempo dallo sfruttamento delle loro opere».

¹⁶ L. 633/41 art. 110-septies: «L'autore [...] in caso di mancato sfruttamento può agire per la risoluzione, anche parziale, del contratto».

2. Contratti dignitosi

Nella prospettiva di avviare una **negoiazione con le associazioni degli editori**, finalizzata alla definizione di un **protocollo di linee guida sulle condizioni contrattuali**, chiediamo contratti legittimi, che tengano conto di quanto detto sulla remunerazione e che prevedano:

2.1. un periodo di cessione **non superiore ai 10 anni**

Il periodo massimo ventennale, previsto dalla legge del 1941 (art. 122), è anacronistico e iniquo rispetto alla realtà odierna del mercato librario e dell'industria creativa e culturale, in rapida accelerazione.

2.2. la **messa al bando della cessione in blocco** dei diritti di utilizzazione economica, che vanno negoziati singolarmente

Quando si cedono i diritti di sfruttamento commerciale della propria opera, bisogna poter distinguere i diritti di pubblicazione, che comprendono la pubblicazione di libri, albi, e-book, audiolibri, estratti all'interno di opere collettive (antologie o enciclopedie), edizioni in edicola ecc.; i diritti di rappresentazione, che riguardano la messa in scena e la lettura in pubblico; i diritti di trasformazione ed elaborazione, che riguardano la traduzione, l'adattamento in opere teatrali, multimediali, videoludiche ecc.

L'articolazione di questi diversi diritti è fondamentale per rispettare la norma del compenso adeguato e proporzionato, anche considerando la rapidità dei processi di sviluppo delle nuove tecnologie comunicative, anche quelle legate all'intelligenza artificiale.

2.3. la definizione delle modalità dell'eventuale **trasferimento dei diritti a terzi**, che va comunicato e compensato con una **remunerazione aggiuntiva**

Il trasferimento dei diritti a terzi, siano essi italiani o stranieri (per la pubblicazione anche parziale in opere collettive o edizioni in edicola, per la traduzione, la rappresentazione, la trasformazione ed elaborazione in opera teatrale, multimediale, videoludica ecc.), va sempre comunicato e compensato con una remunerazione aggiuntiva, che preveda anche la partecipazione ai proventi.

2.4. il contratto riguarda la cessione dei diritti: eventuali **altre prestazioni** potranno esservi incluse solo quando per queste sia previsto un **apposito compenso**

Spesso scrittori e illustratori sono chiamati a tenere incontri di lettura e presentazione delle loro opere, nonché laboratori presso scuole e biblioteche, in presenza e online. Queste attività fanno parte del mestiere e meritano una retribuzione ulteriore a quella erogata per la realizzazione dell'opera.

Lo stesso vale per i traduttori, ai quali spesso è richiesto di svolgere mansioni editoriali che esulano dal rapporto di cessione dei diritti (compilazione di bibliografie, indici e apparati...) e di intervenire in contesti fieristici al posto dei "loro" autori, se non addirittura come loro interpreti (interpretariato e traduzione sono professionalità diverse e distinte, che in ogni caso vanno debitamente retribuite).

Ogni eventuale prestazione che esuli dalla cessione dei diritti potrà essere inclusa nel contratto soltanto quando sia previsto un apposito compenso.

3. Il confronto costante con le istituzioni

Chiediamo il confronto costante con le istituzioni, per ottenere:

3.1. la tempestiva attivazione dell'Agcom, come stabilisce la legge¹⁷, affinché istituisca la procedura di **risoluzione stragiudiziale delle controversie**

Con il recepimento della direttiva, il nostro ordinamento tutela maggiormente gli autori, la cui opera non può generare ricchezza senza che ne beneficino anche loro. Tuttavia, in assenza di strumenti di tutela adeguati e facilmente accessibili da parte degli autori, i diritti previsti dalla direttiva sono destinati a rimanere lettera morta. Chiediamo l'attivazione dell'Agcom, affinché vigili sull'adempimento degli obblighi di informazione degli autori da parte degli editori, ed emani il regolamento che garantisca la concreta attuazione degli obblighi di trasparenza e del meccanismo di adeguamento contrattuale¹⁸.

Chiediamo inoltre che le associazioni di categoria siano consultate ai fini dell'istituzione della procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie, la quale, essendo rivolta a tutelare soggetti contrattualmente deboli, dovrà avere le caratteristiche previste dalla direttiva UE 2013/11 per gli ADR destinati ai consumatori (tendenziale gratuità, rapidità, specializzazione, facilità di accesso). Chiediamo inoltre che nell'ambito di tale istituenda procedura sia previsto un ruolo per le associazioni di categoria, alle quali peraltro la legge dà il diritto di avviare la procedura in rappresentanza dei propri iscritti.

3.2. l'efficace promozione dei libri italiani e dei libri in italiano

Attualmente, per quanto riguarda la produzione libraria, le iniziative a sostegno della cultura italiana all'estero sono diverse, e i risultati si vedono¹⁹. Tuttavia, restano sporadiche, disorganizzate e rivolte esclusivamente all'esportazione: occorre razionalizzare i finanziamenti, con politiche di ampio respiro, piani di intervento di lungo periodo e iniziative strutturali che premino l'iniziativa di tutti gli operatori della filiera, volte a facilitare l'incontro a livello internazionale. In questo contesto, illustrati e letteratura per bambini e ragazzi sono esempi virtuosi, che meritano interventi appositi.

Inoltre, vista la situazione del mercato librario nel nostro Paese, servono interventi per la promozione della lettura in italiano. Le iniziative di educazione alla lettura andranno rivolte ai lettori di tutte le età, di concerto con scuole e biblioteche, con speciale attenzione al delicato passaggio dalla scuola secondaria di primo a quella di secondo grado, dove si perde il maggior numero di lettori.

Infine, è di capitale importanza sostenere la vitalità dell'italiano, in un contesto storico di sempre maggiore ingerenza dell'inglese, per via della disintermediazione operata dalle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Siamo convinti che il libro e gli altri prodotti editoriali siano uno strumento fondamentale di monitoraggio e presidio dei processi sociolinguistici di evoluzione della nostra lingua. Ciò vale a maggior ragione per i libri in traduzione, il 60% dei quali, oggi, è composto da titoli tradotti dall'inglese, che hanno una tiratura media di 2,5 volte quella di autori italiani²⁰. Urgono interventi a sostegno della traduzione verso l'italiano, che prevedano meccanismi di controllo sulla qualità delle condizioni di lavoro.

¹⁷ L. 633/41 art. 110-sexies: «Per la risoluzione delle controversie aventi ad oggetto gli obblighi di trasparenza [...] e il meccanismo di adeguamento contrattuale [...], ciascuna delle parti può rivolgersi all'[Agcom], che risolve la controversia nel termine di novanta giorni dalla richiesta, in conformità a quanto stabilito da apposito regolamento [...] fermo restando il diritto di adire l'autorità giudiziaria».

¹⁸ L. 633/41 art. 110-sexies.

¹⁹ Rapporto sullo stato dell'editoria, cit., p. 84.

²⁰ Ibid., pp. 37, 25.

3.3. finanziamenti pubblici a correzione e integrazione del **mercato librario**, che da solo non basta a premiare le iniziative meritevoli

Ci sono libri poco remunerativi sul piano commerciale, ma meritevoli di essere pubblicati, perché di grande valore culturale, di ricerca, di avanguardia, nati in contesti linguistici e culturali minoritari, o in ogni caso molto costosi sul piano della produzione. Senza adeguate politiche culturali, a risentirne non sarà soltanto la piccola e media editoria, che spesso non può permettersi iniziative rischiose o perse in partenza, ma saranno anche il prestigio e la vitalità culturale dell'intero Paese, che si basano sulla partecipazione alla circolazione e allo scambio di idee con le altre culture.

Per correggere simili tendenze occorrono fondi a sostegno di questo tipo di produzione (compresa quella in traduzione), i cui criteri di accesso contemplino anche la qualità delle condizioni di lavoro e il cui funzionamento preveda un ruolo per le associazioni di categoria.

3.4. una **formazione specialistica accessibile e continua**, che includa anche le competenze pratiche del mestiere

Ogni mansione autoriale presuppone competenze specialistiche avanzate. In Italia – a differenza che in altri Paesi, dove quello dell'autore è un lavoro a tutti gli effetti – la formazione universitaria e postuniversitaria per l'editoria raramente include corsi dedicati alle mansioni autoriali. Se per gli aspiranti traduttori – unica parziale eccezione in questo quadro – l'offerta formativa è ricca e variegata, i costi restano per lo più proibitivi.

Inoltre, in nessun caso è previsto lo sviluppo di competenze sugli aspetti pratici del mestiere (interazione con i committenti, negoziazione del contratto, fiscalità e previdenza, salute e benessere dell'ambiente di lavoro ecc.). Chiediamo una formazione in ingresso specialistica e accessibile.

Per quanto riguarda la formazione permanente, in Italia non esistono esperienze degne di nota, fatta eccezione per alcune iniziative legate alla traduzione, curate da associazioni che si avvalgono del finanziamento di enti stranieri. Se è vero che quello autoriale è un mestiere che si impara facendolo, non si può pensare che il costo di questo aggiornamento debba ricadere esclusivamente sui lavoratori, già oppressi dall'esiguità dei compensi e dalla discontinuità delle commissioni.

L'istituzione di fondi pubblici per la formazione degli operatori della filiera, e nello specifico degli autori, con l'indicazione delle quote destinate alle varie mansioni, consentirebbe sia di realizzare progetti rivolti alle nuove leve (ad esempio sul modello del mentorato di Strade²¹), grazie ai quali la selezione in ingresso sarebbe libera da fattori di ordine economico, sia di sostenere la formazione continua e la mobilità degli autori (viaggi di aggiornamento e studio, soggiorni di ricerca, residenze, seminari e convegni internazionali). Le commissioni di valutazione dei progetti dovrebbero includere i rappresentanti delle associazioni di categoria.

²¹ <http://www.traduttoristrade.it/mentorato/>.